

La Compagnia Santa Teresina presenta

«Voce amica»

Il catechismo per adulti

Le verità della Fede spiegate in opuscoli di facile lettura

Lettera 22: PRIMO E SECONDO PRECETTO

“Udire la Messa la domenica e le altre feste comandate”

“Non mangiare carne nel venerdì e negli altri giorni di astinenza e digiunare nei giorni prescritti”



Potete trovare tutti i numeri di Voce Amica in formato PDF su
www.sodalitium.biz/compagnia_santa_teresina
Per ogni altra informazione:
compagniasantateresina@gmail.com

Mio carissimo amico,

Un re molto potente, che possedeva un regno vastissimo, nel quale tutti vivevano felici, mandò il suo figlio unico a conquistare un altro regno lontano, che gli era stato usurpato da un tiranno. Questo figlio, affrontando grandi fatiche ed inauditi sacrifici, conquistò il regno. Dovendo poi ritornare presso suo padre, scelse alcuni uomini saggi e disse loro: “Voi governerete questo popolo in nome di mio padre. Eccovi la legge: la farete rispettare, la spiegherete ai sudditi, e, in armonia con questa legge, avrete il potere di emanare decreti e leggi particolari, che si adattino ai vari tempi, alle diverse province e ai diversi costumi di questi popoli. Chi rispetta voi rispetta me, e mio padre; chi non rispetta voi, non rispetta me, né mio padre.” Poi ad uno di questi ministri diede l’autorità suprema anche sopra gli altri. Infine assicurò loro che quanto essi avrebbero fatto per il buon governo di quei popoli, sarebbe stato sanzionato dal re. E partì. Quei ministri fecero quanto il figlio del re aveva loro comandato: si raccolsero di quando in quando a consiglio per discutere sul da farsi e per governare quel popolo come piaceva al re. E sotto la presidenza del primo ministro ed in armonia con le leggi lasciate dal re, fecero dei decreti ed emanarono delle leggi particolari che si adattassero ai vari tempi, alle varie province ed ai vari costumi del popolo loro affidato.

Tu hai già capito, mio caro amico, il significato di questa parabola. Dio, felicissimo da tutta l’eternità nel suo magnifico regno celeste, ha voluto conquistare il regno delle anime, strappatogli dal demonio e dal peccato. Ha mandato perciò sulla terra il suo Figlio Unigenito, Gesù Cristo, il quale, dopo essersi umiliato fino a prendere la natura umana e aver trascorso tutta la sua vita nel nascondimento e nella povertà, ha abbracciato volentieri gli inauditi tormenti della sua dolorosissima Passione ed è morto sulla croce per riscattare le nostre anime dalla schiavitù del peccato e meritarci la felicità eterna. Questo nostro Salvatore, ritornando in Cielo, ha lasciato sulla terra i suoi rappresentanti o ministri, perché custodissero la sua legge e la spiegassero ai fedeli cristiani, e, a seconda della diversità dei tempi, dei luoghi e dei costumi, emanassero decreti e ordini che facilitassero ai fedeli l’osservanza di quella santissima legge. Perciò Gesù Cristo disse agli Apostoli: *“Come il Padre mio ha mandato me, così io mando voi... - È stato dato a me ogni potere in Cielo e in terra: andate dunque, insegnate a tutte le nazioni... - Quello che voi legherete sulla terra, sarà legato nel Cielo;*

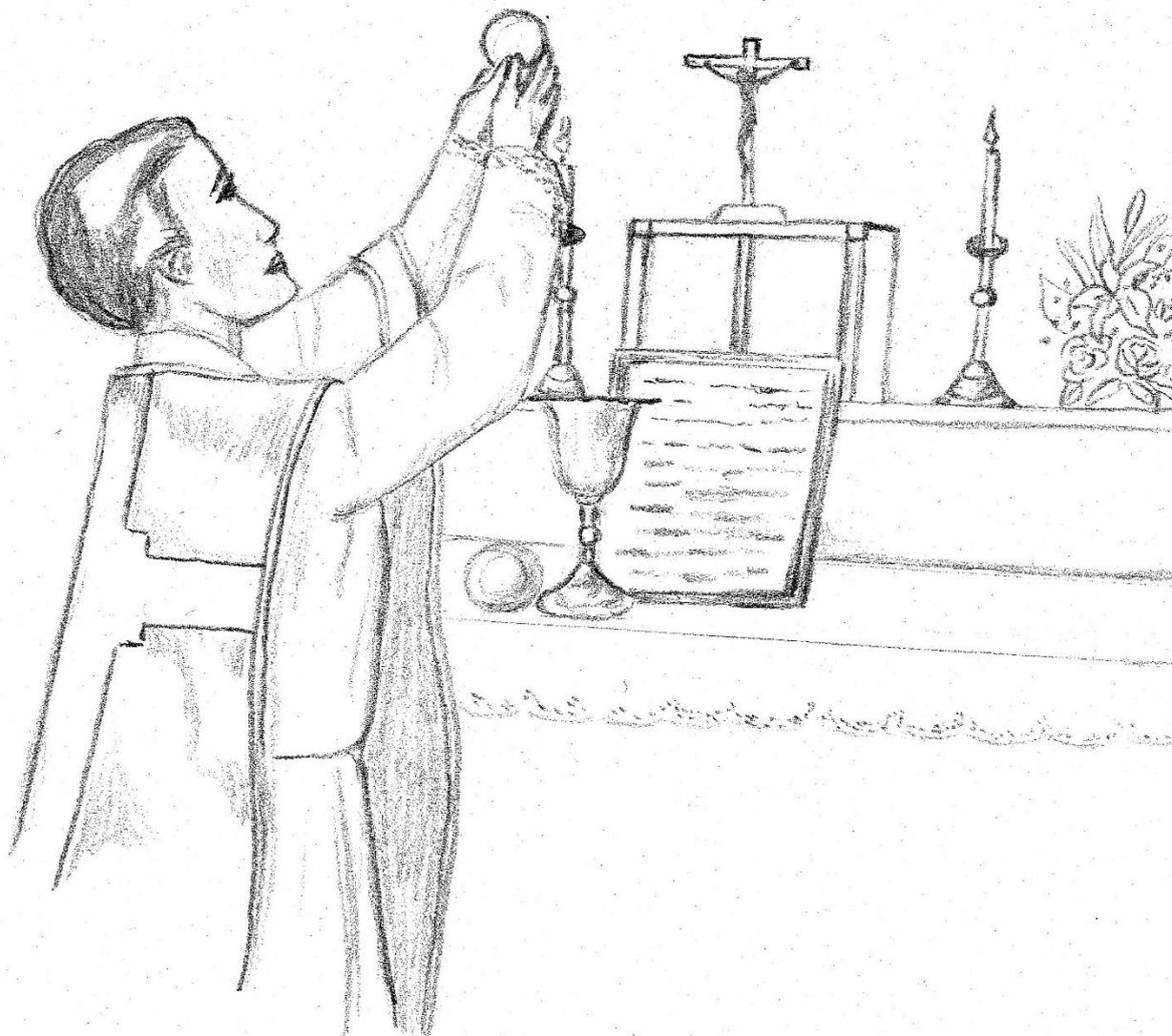
quello che voi scioglierete sulla terra sarà sciolto nel Cielo”. E a San Pietro ha dato l’autorità suprema anche sopra gli altri Apostoli, dicendogli: “*Ti darò le chiavi del regno dei Cieli*”; e un’altra volta: “*Pasci i miei agnelli* (cioè i fedeli); *pasci le mie pecorelle* (cioè i Vescovi).” Ora, Gesù Cristo intendeva rivolgere queste parole a tutti i Vescovi e a tutti i Papi. Infatti Egli, prima di salire al Cielo, ha detto agli Apostoli: “*Sarò con voi fino alla fine del mondo*”; e queste parole non potevano riferirsi personalmente ai soli Apostoli, i quali dovevano morire dopo alcuni anni, ma si riferivano evidentemente a tutti i Vescovi e a tutti i Papi, fino alla fine del mondo.

Dunque Gesù Cristo dava ai suoi rappresentanti sulla terra l’autorità di governare la sua Chiesa e prometteva loro la sua assistenza. Ed era necessario che fosse così, perché la Chiesa fondata da Gesù Cristo, essendo una società perfetta e visibile, destinata a continuare l’opera della Redenzione e a condurci in Cielo, non poteva esistere, difendersi, conservarsi, svilupparsi e raggiungere il suo fine, senza il potere di insegnare, di governare, di amministrare. Dunque la Chiesa ha ricevuto da Gesù stesso l’autorità di fare leggi e i fedeli hanno l’obbligo di obbedire alla Chiesa, come hanno l’obbligo di obbedire a Dio stesso. Gesù Cristo l’ha detto agli Apostoli: “*Chi ascolta voi, ascolta me; chi disprezza voi, disprezza me*”. Su dunque, mio caro amico, ravviva un po’ la tua fede e riconosci nell’autorità della Chiesa l’autorità di Dio. Non fare come fanno purtroppo tanti cristiani, che si permettono di censurare le leggi della Chiesa e credono che sia un piccolo peccato il trascurarle. Abituati a considerare il Papa, e i Vescovi uniti con lui, come i veri rappresentanti di Gesù Cristo sulla terra ed obbedisci con umiltà e con prontezza, anche quando tu non sapessi comprendere tutta l’importanza e l’utilità di qualche legge. Il padre, il maestro, il re comandano per il bene dei figli, degli alunni, dei sudditi. Ma se questi non sempre possono comprendere la necessità o l’utilità del comando, non cessa per questo il dovere dell’obbedienza pronta e completa.

Con questo spirito di perfetta sottomissione, incominciamo ad esaminare le principali leggi che la Chiesa ha emanato per il bene dei fedeli e che si riducono a cinque e che vengono chiamati: **i cinque Precetti della Chiesa**. In questa mia lettera ti parlerò dei primi due e nella seguente ti parlerò degli altri.

1° Legge - *Udir la Messa le domeniche e le altre feste comandate.*

Dio ha comandato di santificare i giorni di festa con il terzo comandamento: “Ricordati di santificare le feste”. Ora, in che modo si deve santificare la festa? Ciascuno decide quello che vuole? Assolutamente no.



Bisogna adorare Dio come Egli vuole essere adorato. Bisogna santificare le feste come Egli vuole che siano santificate. E poiché l'uomo è composto di anima e corpo, Dio vuole che si santifichino le feste, adorandolo con anima e corpo, cioè l'uomo tutto intero. Il più grande atto di culto verso Dio che si faccia con anima e corpo è l'assistenza alla santa Messa... Ecco perché la Chiesa ha fatto questa legge. Quindi la Chiesa, col suo precetto, ci viene in aiuto per l'osservanza del 3° Comandamento di Dio “Ricordati di santificare le feste”. Oltre a tutte le domeniche, c'è obbligo di assistere alla S. Messa nei seguenti giorni festivi: Natale, Circoncisione, Epifania, Ascensione, Corpus Domini, Immacolata, Assunzione, S. Giuseppe, Ss. Pietro e Paolo, Ognissanti.

Non è necessario che io ti ricordi, mio buon amico, che alla Messa si deve assistere *devotamente*, cioè recitando qualche preghiera e pensando al Sacrificio che Gesù rinnova sull'altare, che è lo stesso Sacrificio che Egli ha compiuto sul Calvario, sebbene sull'altare avvenga in un modo misterioso, senza reale spargimento di sangue. Ma della santità e sublimità di questo Sacrificio ti parlerò poi in modo più approfondito in un'altra mia lettera. Intanto tieni ben presente che non si soddisfa al comando della Chiesa assistendo alla Messa senza la necessaria attenzione o chiacchierando e scherzando o stando seduti ad aspettar che finisca. Molto meno poi soddisfano al comando della Chiesa coloro che vanno a Messa, non per assistere al S. Sacrificio, ma per fini profani e mondani. Costoro anzi commettono due peccati: uno perché non obbediscono, come si deve, al comando della Chiesa; l'altro perché profanano il tempio di Dio e commettono irriverenza alla presenza reale di Gesù Cristo, che si sacrifica sull'altare. È necessario anche assistere alla Messa *tutta intera*, cosicché, arrivando troppo tardi, è come se non si fosse ascoltata la Messa. In pratica, terrai questa regola: se, entrando in chiesa per la Messa, vedrai che il sacerdote ha già tolto da sopra al calice il velo (piccolo drappo del colore della pianeta), allora è già troppo tardi, perché da quel punto incomincia la parte essenziale della Messa, ossia è cominciato l'Offertorio. Però anche un piccolo ritardo che faccia perdere una parte, anche non essenziale della Messa, è sempre peccato, ogni volta che non sia scusato da sufficiente ragione.

I Comandamenti di Dio vanno osservati tutti e sempre. Essi vengono direttamente da Dio e hanno valore assoluto: sono la Legge di Dio per tutti i tempi, per tutti i luoghi, per tutti i popoli. Invece, per quanto riguarda i Precetti della Chiesa, vi possono essere delle dispense dall'osservarli... ma attenzione, caro amico! Non dispensiamocene troppo facilmente! Il motivo deve essere una ragione importante... altrimenti c'è peccato.

Sono dispensati dall'obbligo di ascoltare la Messa quelli che ne sono impediti fisicamente come per esempio i malati, i carcerati, ecc. e quelli che per ascoltarla dovessero sostenere un disagio troppo grande, per la tarda età, per la cattiva stagione, per la lunghezza della strada ecc. Sono dispensate anche le mamme che in nessun modo possono affidare ad altri i bambini piccoli e non possono lasciarli a casa da soli senza pericolo; è dispensato chi non potesse lasciare un infermo che abbia necessità di essere assistito. Non bisogna però avere una coscienza così larga da dispensarsi subito dalla Messa appena si sente un lieve mal di testa o se l'aria è un po' fredda, o se

si deve fare qualche kilometro in più per arrivare fino alla chiesa; mentre si sopporterebbero volentieri questi disagi per trattare un affare o per andare ad un divertimento.

2° Legge - *Non mangiar carne il venerdì e negli altri giorni proibiti; digiunare nei giorni prescritti.*

Questo precetto è uno dei più trascurati anche da coloro che si dicono, e credono di essere, buoni cristiani.

“Che cosa importa a Dio, dicono, di quello che noi mangiamo?”. Ma non è che a Dio importi cosa mangiamo: a Lui sta a cuore il nostro bene spirituale, il vantaggio delle nostre anime, e poiché dall’astinenza e dal digiuno possiamo ricavare grande vantaggio per l’anima, perciò a Dio è gradita la nostra mortificazione ed è saggio e giusto il precetto che ce ne fa la Chiesa.

“Ma è poi vero che la mortificazione del corpo, specialmente nel cibo, è di vantaggio morale e spirituale?” Che la legge del digiuno e dell’astinenza sia buona ed utile è dimostrato dall’uso di tutti i popoli, che la stimarono in ogni tempo. Non solo presso gli ebrei, che praticarono il digiuno in onore del vero Dio, ma anche presso i Persiani, gli Egiziani, i Greci, i Romani fu sempre praticato il digiuno, e certe volte anche prescritto dalla legge civile e con fini religiosi e morali ed anche per il benessere fisico. Ti farò qui appena un cenno di alcune ragioni con le quali si dimostra l’utilità del digiuno considerato dal lato religioso (che è quello che ci riguarda); ragioni che potrebbero essere sviluppate ampiamente e potrebbero essere supportate dall’autorità di uomini sapienti sia credenti che non credenti.

1° Chi vuol dedicarsi con facilità e con buona riuscita ad un lavoro intellettuale, certo, non vi si potrà applicare dopo aver mangiato e bevuto a sazietà, ma invece farà in modo di compierlo prima di prendere cibo o almeno dopo aver mangiato cibi leggeri ed in piccola quantità. Quando dunque ci si vuole dedicare con maggior attenzione o un po’ più a lungo del solito, alla preghiera, che è un lavoro intellettuale di grande importanza e di somma utilità, la Chiesa comanda di prepararsi col mangiare cibi meno nutrienti o in minore quantità del solito. Questa è la ragione del digiuno o dell’astinenza, che precede appunto i giorni di festa, nei quali più del solito ci si deve dedicare alla preghiera; questa è la ragione del digiuno della *Quaresima*, col quale ci prepariamo a passare un’intera settimana nella

preghiera e nella meditazione dei grandi misteri della Passione e della Risurrezione del Nostro Signore Gesù Cristo. *Dunque il digiuno dispone l'anima e la rende più pronta alla preghiera.*

2° Il peccato consiste sempre nel prendersi qualche soddisfazione illecita e la mortificazione nei cibi è nient'altro che la rinuncia ad una soddisfazione lecita. *Dunque la mortificazione serve a scontare i peccati.*

3° Le passioni si fanno sentire con maggior violenza in un corpo ben pasciuto che non in un corpo mortificato. *Dunque la mortificazione ci aiuta a vincere le passioni.*



4° Con il *sacrificio* si onora Dio, si domandano i suoi favori e si placa la sua giustizia. Ma rinunciare ai gusti della gola e togliere al corpo qualche

cosa di ciò che desidera, significa fare un sacrificio. *Dunque con la mortificazione si onora Dio, si domandano i suoi favori e si placa la sua giustizia.*

E adesso, mio buon amico, veniamo alla pratica. Andrai alla S. Messa tutte le domeniche e le altre feste di precetto, come prima ti ho detto e vi assisterai devotamente. Sarebbe una cosa molto buona che ti portassi un libretto per leggere le preghiere e seguire così, parte per parte, il santo Sacrificio; ma se anche non porterai il libretto, non ti dimenticare di pregare fervorosamente; raccomanderai al Signore i tuoi genitori, i parenti, gli amici e i poveri peccatori e domanderai grazie per tutti e non ti dimenticherai di pregare per le anime sante del Purgatorio, dicendo il *Requiem aeternam*. Stai bene attento poi a non lasciarti vincere dal rispetto umano, perché ci sono molti che a Messa si vergognano di stare in ginocchio e rimangono in piedi perfino nel momento della Consacrazione. E che? Sarà forse troppa umiliazione, per una meschina creatura, inginocchiarsi dinanzi al Creatore dell'universo, dinanzi all'Eterno potentissimo Dio, dinanzi al Salvatore del genere umano?

Riguardo poi alla pratica del digiuno e dell'astinenza ricordati che hai strettissimo obbligo di osservare questa legge della Chiesa e di farla osservare a tutti quelli che sono alla tua dipendenza. E sta bene in guardia di non lasciarti vincere dal rispetto umano, specialmente andando fuori di casa o in viaggio. Un giorno poi, quando starai per comparire davanti al tribunale di Dio, sarai molto più contento di aver sempre mortificato il tuo corpo secondo le leggi della Chiesa, piuttosto che aver soddisfatto la tua gola!

tuo aff.mo Amico.